

Oscar Saccorotti (1898-1986)

Nato a Roma il 14 maggio 1898 ma cresciuto a Udine, Saccorotti, in seguito alla morte del padre, si trasferì a Genova nel 1914 dove, insieme al fratello Fausto, collaborò agli apparati decorativi dell'Esposizione Internazionale di Marina e Igiene Marinara per conto di Enzo Bifoli, con il quale realizzò anche nel 1915 la pittura murale sulla facciata del palazzo di via Montevideo 11.

Dopo la guerra (durante la quale Oscar frequentò la Scuola di Aeronautica di Foggia), i due fratelli iniziarono un'intensa attività artistica e progettuale, dedicandosi inizialmente alla fabbricazione di giocattoli in legno dipinto e poi, attraverso la collaborazione con l'architetto Mario Labò e la DIANA, ai diversi settori dell'interior design.

Parallelamente Oscar avviò una ricerca pittorica che lo portò a siglare un contratto con la Galleria L'Esame di Milano (divenuta in seguito Galleria Milano) che gli valse importanti riconoscimenti, come la partecipazione alla seconda Mostra del Novecento Italiano nel 1929. Contemporaneamente tenne, sempre presso la stessa galleria, una personale, con introduzione in catalogo del poeta Camillo Sbarbaro. È del 1930 la sua prima partecipazione alla Biennale di Venezia, dove esporrà poi nel 1932, 1934, 1936, 1940 (con una mostra personale), 1942 e 1948. Fu inoltre invitato alla seconda e alla terza Quadriennale di Roma del 1935 e del 1939 (prendendo parte nel dopoguerra anche alle edizioni del 1959 e del 1965). Grazie al sostegno di Antonio Maraini, allora segretario della Biennale, espose anche alla Mostra d'Arte Italiana a Vienna nel 1933 e alla Mostra d'Arte Italiana Moderna e Contemporanea a Berlino nel 1937.

Dopo un'attiva partecipazione al dibattito artistico nazionale e al contesto locale, di cui la sua casa-studio di via Lavinia rappresentò un importante centro di attrazione, Saccorotti manifestò negli anni del dopoguerra un progressivo distacco nei confronti delle esperienze emergenti e degli indirizzi di ricerca avanguardistici. Nei successivi decenni si dedicò intensamente all'incisione, alla ceramica e, in generale, alle arti decorative, realizzando pure pitture murali e pannelli decorativi per l'architettura e gli interni, così come disegni per tessuti, in particolare attraverso la collaborazione con la MITA. In quest'epoca la sua più rilevante partecipazione espositiva fu quella alla mostra Arte Moderna in Italia 1915-1935, organizzata nel 1967 a Firenze da Carlo Ludovico Ragghianti.

In questo periodo - contraddistinto da una serie di viaggi all'estero insieme alla moglie Raffaella Solari, sposata nel 1960 - il suo radicamento in Liguria trovò infine una significativa corrispondenza nella sua più suggestiva e affascinante opera di arte totale, la casa sulla collina di Megli sopra Recco, detta *Il pettirosso*, dove trascorse gli ultimi anni di vita, sino alla morte avvenuta il 16 maggio 1986.